

DELLE CAVE Teodoro = *a che ora vieni? all'una e mezza? a che ora ti aspettiamo?*

Luca BALDINI = *no, posso veni'..., io mo' sto a aspetta' la signora in banca qua che devo fare una cosa, ..devo fare un discorso con lei ...che poi so' libero...; posso venire all'una...all'una e un quarto...sto là*

DELLE CAVE Teodoro = *come vuoi embeh...stiamo qua*

Luca BALDINI = *devo venire in ufficio o devo venire lì al nuovo locale che avete aperto? (sorride)*

DELLE CAVE Teodoro = *no..stiamo in ufficio..., aeh! il "locale"!...ohhh!*

Luca BALDINI = *(ride) va bene*

DELLE CAVE Teodoro = *ci vediamo in ufficio*

Luca BALDINI = *va bene, ok, ciao ciao*

DELLE CAVE Teodoro = *ciao*

- Alle ore 12.39 del 30.03.2015 [Prog. 2783 - RIT 62/15] BALDINI Luca riceve la telefonata da parte di MONTI Ventura alias Rino, ed approfittando della telefonata gli dice in forma velata che gli vuole fare gli auguri di Pasqua, MONTI capisce subito di cosa si tratta e gli dice di risentirsi dopo.

TRASCRIZIONE IN FORMA INTEGRALE

BALDINI Luca = *pronto?*

Rino MONTI = *pronto?*

BALDINI Luca = *..pronti?*

Rino MONTI = *oh!*

BALDINI Luca = *e te volevo fare gli auguri di Pasqua ...*

Rino MONTI = *ah...*

BALDINI Luca = *dove te posso veni' a trova'?*

Rino MONTI = *ee..che...boh? che ne so?*

BALDINI Luca = *dopo pranzo te chiamo dai*

Rino MONTI = *è! va bene ok*

BALDINI Luca = *va bene?*

Rino MONTI = *d'accordo, ciao Lu', ciao*

BALDINI Luca = *ciao*

- Alle ore 13.42 del 30.03.2015 [Prog. 2787 - RIT 62/15] BALDINI Luca chiama DELLE CAVE Teodoro e scusandosi gli dice che li sta raggiungendo.

TRASCRIZIONE IN FORMA INTEGRALE

DELLE CAVE Teodoro = *pronto?...*

Luca BALDINI = *do' state?*

DELLE CAVE Teodoro = *in ufficio...*

Luca BALDINI = *arrivo subito...scusatemi*

- Alle ore 14.04 del 30.03.2015 [Prog. 2788 - RIT 62/15] BALDINI chiama PAOLELLI (Uccio), e gli comunica cher vuole incontrarlo con degli amici per gli auguri (naturalmente si fa riferimento dell'imprenditore DELLE CAVE).

TRASCRIZIONE IN FORMA INTEGRALE

PAOLELLI Luigi = *pronto?*

Luca BALDINI = *Uccio...?*

PAOLELLI Luigi = *dimme Luca...*

Luca BALDINI = *che c'hai da fa' oggi pomeriggio?*

PAOLELLI Luigi = *ee...sto inguaiato,... sto a scuola di mia figlia*

Luca BALDINI = *ah...e che te volevo fare gli auguri insieme a degli amici*

PAOLELLI Luigi = *eee...io sto al liceo classico dalle tre (3)..almeno un paio d'ore*

Luca BALDINI = *embeh...prima di andare al liceo classico vie' qua, no?!*

PAOLELLI Luigi = *ma dove? do' stai?*

Luca BALDINI = *ee...passi qua...vicino a Pier Mario*

PAOLELLI Luigi = *ah...*

Luca BALDINI = *um?*

PAOLELLI Luigi = *eee..e io sto ancora qua a combattere ..., se ce la faccio... un quarto d'ora, venti (20) minuti ...aspetti...*

Luca BALDINI = *me chiami...me chiami perché mo' stamo a mangia'*

PAOLELLI Luigi = *ok! saluta...*

Luca BALDINI = *va bene?*

PAOLELLI Luigi = *ok*

Luca BALDINI = *e se no, insomma... in serata così...così ci incontriamo e poi ognuno se ne va a magna'*

PAOLELLI Luigi = *io no lo so ..guarda la verità che io adesso sto in Comune .., debbo finire una cosa per MONTI e poi vado aaa..., va beh niente...dai ti telefono Luca...*

Luca BALDINI = *me chiami dai! me chiami tu; senti un po' che so' tornati?*

PAOLELLI Luigi = *e non lo so perché poi Alessandro(a) non c'è andato(a).. quindi non lo so*

Luca BALDINI = *va bene, ok*

PAOLELLI Luigi = *non lo so..., ok*

Luca BALDINI = *ciao ciao*

PAOLELLI Luigi = *ciao*

Luca BALDINI = *chiamami è! ciao*

- Alle ore 12.26 del 30.03.2015 [Prog. 2789 - RIT 62/15] BALDINI riceve la telefonata da parte di PAOLELLI, il quale lo informa che si è appena liberato e che lo può raggiungere. Baldini Luca gli dice di andare presso gli uffici (Aironi Immobiliare) dove si incontreranno.

TRASCRIZIONE IN FORMA INTEGRALE

Luca BALDINI = *pronto?*

PAOLELLI Luigi = *ciao buongiorno Luca*

Luca BALDINI = *allora? do' stai?*

PAOLELLI Luigi = *io adesso sto uscendo dal Comune, però lo sai che alle tre (3) devo stare ad una parte ..., se no ce vediamo 'sta sera ...domani, quando vuoi....*

Luca BALDINI = *perché mo' stamo a pranzo*

PAOLELLI Luigi = *si si ve sento...sento i piatti*

Luca BALDINI = *andiamo ... , allora tu vattene a studio ..lì all'ufficio, capito?*

PAOLELLI Luigi = *è?*

Luca BALDINI = *vai all'ufficio*

PAOLELLI Luigi = *no va beh...ma dai, su ...*

Luca BALDINI = *no, no, no" t'aspettiamo lì vai!*

PAOLELLI Luigi = *ma posso andare adesso? e veramente dai....*



Luca BALDINI = *adesso...adesso! ..ci...spostiamo*
PAOLELLI Luigi = *ok, va bene, ciao*
Luca BALDINI = *ciao*

- Alle ore 15.58 del 30.03.2015 [Prog. 2794 - RIT 62/15] BALDINI Luca chiama MONTI Ventura alias Rino, per spiegargli dove lo aspettano unitamente a Delle Cave.

TRASCRIZIONE IN FORMA INTEGRALE

Rino MONTI =
BALDINI Luca = *pronto?*
Rino MONTI = *oh... è annata via la linea...*
BALDINI Luca = *è..*
Rino MONTI = *...lo sai dove sta Pier Mario? a via ..dove stava prima Salvo?*
BALDINI Luca = *.."do' stava Salvo"?...., aspetta un attimo ...ah 'mbeh..si!*
Rino MONTI = *via (Armellini) se passi là*
BALDINI Luca = *va beh...*
Rino MONTI = *...ce salutamo...*
BALDINI Luca = *dieci minuti...*
Rino MONTI = *stiamo su via Armellini c'è il parcheggio nuovo, capito?*
BALDINI Luca = *si! dieci minuti, ok...*
Rino MONTI = *va bene, ciao*
BALDINI Luca = *ciao*

- Alle ore 16.10 del 30.03.2015 [Prog. 2796 - RIT 62/15] MONTI Ventura chiede al BALDINI Luca dove può andare a prenderlo.

TRASCRIZIONE IN FORMA INTEGRALE

Luca BALDINI = *sii...?*
MONTI Rino = *archite' ...*
Luca BALDINI = *è? do' stai?*
MONTI Rino = *...e io sto.....dimme dove stai tu ..io sto qua ...*
Luca BALDINI = *all'inizio., mo' te vengo a piglia'...te vengo a piglia'..., stai all'inizio della via? no?*
MONTI Rino = *ma dove?*
Luca BALDINI = *via Armellini*
MONTI Rino = *mo'...mo'.. vado là si...; ok*
Luca BALDINI = *ok ciao*
MONTI Rino = *ciao*

- Alle ore 16.16 del 30.03.2015 [Prog. 2797 - RIT 62/15] BALDINI Luca riceve una telefonata da parte di tale Felice (responsabile dell'agenzia Immobiliare Airone) lo informa di essere riuscito ad allontanare altre persone, pertanto, si può avvicinare all'ufficio.

TRASCRIZIONE IN FORMA INTEGRALE

BALDINI Luca = *sii...?*
Felice D'ANIELLO = *archite' venite adesso...*
BALDINI Luca = *va bene*
Felice D'ANIELLO = *abbiamo smistato*

BALDINI Luca = *ok... (sorride)*
 Felice D'ANIELLO = *arrivederci*

L'annotazione di P.G. allegata del servizio di osservazione documenta l'incontro nell'agenzia Immobiliare "AIRONE" tra il MONTI Ventura, BALDINI Luca ed il costruttore DELLE CAVE Vincenzo, al termine del quale il MONTI viene visto uscire con in mano una busta.

L'ennesima conferma dell'intero impianto investigativo nel settore urbanistico, si rinviene particolarmente nella conversazione di cui al progr. 10.316 RIT 61/14 intercorsa tra il RICCARDO ed il BALDINI nel corso della quale il BALDINI lascia trasparire una responsabilità del MONTI per quanto sta emergendo nel PPE R3 e i due interlocutori mostrano forte preoccupazione per quanto scoperto fino ad ora dagli inquirenti, parlando lo stesso BALDINI di un "metodo" seguito sistematicamente fino ad allora dal gruppo per la spartizione del territorio "se attaccano a fa' 'sta pippa...a un altro lotto come il tuo ..., allora dicono che è un disegno criminoso...", "...dopo comincia a diventa'..., due è una coincidenza..., al terzo è un metodo!".

Stralcio della seguente conversazione prog. 10.316 RIT. 61/2014:

RICCARDO Massimo = *..oppure di chi? de...de chi sarà; ma non è..., non penso.; ho parlato pure co' Rino MONTI 'sta mattina*

Luca BALDINI = *èè...che te deve di'?*

RICCARDO Massimo = *è??*

Luca BALDINI = *su questo argomento che te deve di'? te deve dire per forza così, no?...come fa a ditte che che...*

RICCARDO Massimo = *è...*

Luca BALDINI = *è! che se da in culo da solo?!...però non è così!*

RICCARDO Massimo = *um...*

Luca BALDINI = *cioè la cosa..., se...se attaccano a fa' 'sta pippa...a un altro lotto come il tuo ..., allora dicono che è un disegno criminoso...*

RICCARDO Massimo = *.."criminoso" si*

Luca BALDINI = *..cioè...se è così allora questi che hanno fatto 'sti piani che cazzo hanno visto? può essere che...?*

RICCARDO Massimo = *è...*

Luca BALDINI = *...capito?*

RICCARDO Massimo = *è...*

Luca BALDINI = *mi spiace nel darti questa brutta notizia ..., cioè questa mia brutta impressione, però io la ...impressione è brutta!...se è così..., perché finché è uno...dice:""mbeh..è un errore..che cazzo...?"*

RICCARDO Massimo = *um...*

Luca BALDINI = *...dopo comincia a diventa'..., due è una coincidenza..., al terzo è un metodo!*

Preoccupazione che BALDINI Luca ribadisce anche parlando con la MILANI Manuela " *è! perché se sempre nello stesso Piano trovano altri tre lotti uguali a quello lì...cominciano a dire: "uno è un caso..un errore, due ..una coincidenza...tre è un disegno"*(conversazione delle ore 13.18 del 10.06.2015 Progr. 5678- RIT 62/14)

Anche il PAOLELLI nella conversazione delle ore 09.47 del 09.06.2015 [Progr. 1075 - RIT 221/14] parlando con la moglie BELLEI Paola che gli chiede informazioni su una pratica

per conto di una terza persona (Elena) riconducibile alla CORISMA di CERVELLONI, oltre a mostrarsi particolarmente preoccupato di essere intercettato " *poi ce debbo parla'...a voce non voglio parlarce per telefono...di queste cose...*", manifesta la sua piena consapevolezza nelle condotte illecite fino ad allora poste in essere " *si..no "incriminate" ...so' quelle dell'R3 co' tutti i casini che ci stanno ..le cose..., però mi beccherò il rinvio...il rinvio a giudizio...*".

Ulteriore conferma si rinviene nella conversazione intercorsa il 25.5.2015 tra MANSUTTI Maurizio e BALDINI Luca (prog. 3889 RIT 251/15) nel corso della quale i due sperano nel prossimo pensionamento del DELLA PENNA Giovanni coincidente con la probabile caduta Amministrativa del Sindaco DI GIORGI.

Gli interlocutori sperano che il DELLA PENNA lasci il suo incarico essendo allo stato attuale unico ostacolo nel comparto amministrativo per il conseguimento delle loro progettualità e rimpiangono la gestione del MONTI.

omissis

BALDINI Luca = *quindi se dovemo tene' DELLA PENNA cosi..sul groppone...*

Maurizio MANSUTTI = *(sorride)*

BALDINI Luca = *...finché non lo cacciano? ...è?*

Maurizio MANSUTTI = *no...e quello va in pensione tanto..., no?*

BALDINI Luca = *ma dice che mica è vero che va in pensione, è!*

Maurizio MANSUTTI = *ee...così la stampa ha dettoooo ..ieri*

BALDINI Luca = *e lo so , ma lui dice di no! tutti dicono :""ma quale "pensione" ... magari!""*

Maurizio MANSUTTI = *perché forse..., perché poi loro vogliono la pensione con gli scivoli con le cose, con il premio.., col contratto dopo...; come la CAPUTI! no? poi se ne vanno e fanno causa al Comune perché non gli ha fatto un contratto di prestazione!*

BALDINI Luca = *ah ije fanno..?*

Maurizio MANSUTTI = *..èèèè, caro mio...*

BALDINI Luca = *ho capito..., poro MONTI oh!*

Maurizio MANSUTTI = *ee..guarda... lasciamo perdere.....una vittima*

BALDINI Luca = *poveretto...; il meijo de tutti era MONTI.., è?*

Maurizio MANSUTTI = *(sorride) sicuramente! sicuramente!*

BALDINI Luca = *..ridendo e scherzando il meijo de tutti era lui*

Maurizio MANSUTTI = *si...si, si*

omissis

7. La qualificazione giuridica dei fatti.

L'insieme degli elementi sin qui richiamati consente, ad avviso di questo Giudice, di ritenere sussistente un quadro indiziario di significativa gravità a carico degli indagati per i quali è stata richiesta la misura cautelare, in relazione a tutti i reati contestati dal P.M.

I delitti di falso.

Nella quasi totalità delle contestazioni del reato di cui all'art. 479 c.p. la condotta attiene alla formazione di delibere ovvero determine ritenute ideologicamente false in quanto adottate sulla scorta di presupposti di fatto non corrispondenti al vero.

Siffatta condotta integra effettivamente la fattispecie ipotizzata dal P.M., atteso che, pur se gli atti costituiscono espressione di attività valutativa (e quindi discrezionale) dell'Amministrazione, ove nelle stesse vengano dichiarati presupposti di fatto diversi da quelli reali, l'atto viene ad essere ideologicamente falso, essendo il dato falso un presupposto necessario dell'atto deliberativo (cfr. Cass. 4917/04 e Cass. 23978/08).

Inoltre, dagli elementi acquisiti emerge che le plurime falsità commesse non sono dovute ad una leggerezza degli agenti né ad una incompleta e/o errata interpretazione di disposizioni normative ovvero alla negligente applicazione di una prassi amministrativa, bensì artatamente confezionate per il perseguimento di finalità illecite.

I delitti di abuso d'ufficio.

Quanto alle contestazioni del reato di cui all'art. 323 c.p., le macroscopiche violazioni di legge - come sopra evidenziate - unitamente agli accertati rapporti e preventivi accordi tra i pubblici ufficiali ed i privati, non pongono dubbi circa l'integrazione di tale fattispecie criminosa, anche sotto il profilo soggettivo.

Appare opportuno sottolineare che la fattispecie di cui all'art. 323 c.p. concorre con il reato di cui all'art. 479 c.p. in quanto i due reati offendono beni giuridici distinti, pertanto, mentre tra gli stessi ben può sussistere nesso teleologico (in quanto il falso può essere consumato per commettere il delitto di cui all'art. 323 c.p.), la condotta dell'abuso d'ufficio certamente non si esaurisce in quella del delitto di falso in atto pubblico né coincide con essa. (cfr. Cass. 5546/13).

I delitti di turbata libertà degli incanti.

Nella quasi totalità delle contestazioni del reato di cui all'art. 353 c.p. viene contestato agli indagati di aver creato falsi presupposti al fine di procedere ad affidamenti diretti degli appalti in assenza di gara.

E' noto che il bene giuridico tutelato dalla norma va ravvisato nella salvaguardia della libertà di iniziativa economica, attraverso la quale si realizza l'interesse della P.A. alla individuazione del contraente più competente alle condizioni economiche migliori, pur dovendosi ribadire che, ferma l'indubbia e stretta correlazione fra i due beni, non necessariamente alla lesione del primo deve seguire quella effettiva del secondo, come nel caso del mero "turbamento" che non abbia tuttavia prodotto la reale alterazione del risultato e, per l'effetto, cagionato un danno patrimoniale a carico della P.A., in tal senso dovendosi intendere la qualificazione del reato in esame, talora ricorrente, come reato di pericolo, che lascia pur sempre fermo l'imprescindibile verificarsi dell'evento, in senso naturalistico, quale sopra descritto, nelle forme alternative individuate dal legislatore.

Al riguardo la Suprema Corte ha affermato che, logico corollario di quanto precede è che, l'operatività della tutela apprestata dalla disposizione in esame presuppone l'esistenza di una gara (quale che sia la denominazione formale della procedura avviata ed anche in assenza di formalità) e, dunque, di un bando o di un atto equipollente che abbia fatto luogo alla sua indizione (cfr. Cass. 6259/16; Cass. 29581/11).

Non vi è dubbio che nella nozione di atto equipollente rientri qualunque provvedimento alternativo al bando di gara, adottato per la scelta del contraente, ivi inclusi, pertanto,

quelli statuenti l'affidamento diretto, come del resto affermato dalla Suprema Corte con riferimento alla predetta nozione contenuta nella norma di cui all'art 353 bis c.p. (cfr., Cass. 1 /2015), difettando in tal caso una reale e libera competizione tra più concorrenti attraverso l'elusione della procedura ad evidenza pubblica.

Si tratta di interpretazione che non integra un'applicazione analogica della fattispecie criminosa di cui all'art. 353 c.p., in quanto non ne allarga l'ambito di applicazione, bensì concreta un'interpretazione estensiva, sulla base dell'*eadem ratio* che la sorregge e che è unica, cioè quella di sanzionare comportamenti che, incidendo illecitamente sulla libera dialettica economica, mettono a repentaglio l'interesse della P.A. di poter contrarre con il miglior offerente garantire il regolare svolgimento dei pubblici incanti, sia delle licitazioni private sia delle gare informali o di consultazione, le quali finiscono con il realizzare sostanzialmente, delle licitazioni private.

Come evidenziato nel capitolo relativo agli affidamenti di lavori, in alcuni casi sono stati accertati anche ribassi anomali del prezzo stabilito rispetto alle altre offerte, poi compensati con l'esecuzione di varianti in corso d'opera.

Il delitto di concussione.

Il reato di cui all'art. 317 c.p. viene contestato a MAIETTA Pasquale al capo H).

Va premesso che soggetto passivo del reato di concussione può essere non soltanto un privato, ovvero una persona estranea all'apparato della P.A., ma anche un pubblico funzionario o un impiegato che si trovino in condizione di essere assoggettati all'abuso dei poteri e/o della qualità del soggetto agente.

L'atto intimidatorio deve provenire da un pubblico ufficiale la cui qualità soggettiva, a prescindere dalla specifica competenza, renda credibile la minaccia, esplicita o implicita, così da indurre il soggetto passivo all'indebita promessa o dazione .

Come è noto, nel reato di concussione di cui all'art. 317 c.p., così come modificato dalla L. n. 190 del 2012, art. 1, comma 75, la costrizione consiste nel comportamento del pubblico ufficiale che, abusando delle sue funzioni o dei suoi poteri, agisce con modalità o con forme di pressione tali da non lasciare margine alla libertà di autodeterminazione del destinatario della pretesa illecita, che, di conseguenza, si determina alla dazione o alla promessa esclusivamente per evitare il danno minacciato. Definito in positivo il concetto di "costrizione" come una pressione psicologica praticamente invincibile, di tale intensità, cioè, da porre il soggetto passivo letteralmente "con le spalle al muro", di talché egli si ritrova di fronte ad un "aut-aut" che rende "obbligato" il suo atteggiamento remissivo, senza "alternative diverse dalla resa", non rientrano nell'ipotesi di cui all'art. 317 c.p. quei comportamenti volti ad esercitare (anche indirettamente) una pressione psicologica che non raggiunga gli estremi della "costrizione" come sopra definita.

Ebbene, nel caso in esame, la fattispecie contestata ha come soggetto passivo una persona "intranea" alla P.A., DEODATO Nicola dipendente del Comune di Latina con qualifica di istruttore tecnico del servizio manutenzioni impianti sportivi del Comune.

La ricostruzione in fatto della vicenda ha evidenziato chiaramente come il MAIETTA, abusando della sua qualità di deputato della Repubblica Italiana, ha esteriorizzato al DEODATO perentorie minacce (...*ma tu vuoi fa la guerra a me? se mi fai la guerra diventa un casino...informati chi sono...risolvi sto problema...*) di intensità tale da costituire una grave limitazione della sua libertà di determinazione, ingenerando nel DEODATO un profondo timore di un danno in caso di mancata adesione alla richiesta di indebito che gli è stata

rivolta (desumibile anche dalle plurime conversazioni nel corso delle quali il DEODATO parlando con terzi palesa la sua forte preoccupazione per le minacce subite dal MAIETTA), tanto che si è precipitato a rientrare dalle ferie per soddisfare la illegittima richiesta del MAIETTA volta a soddisfare i suoi interessi personali quali presidente della U.S. Latina Calcio.

Tutto ciò perché il DEODATO aveva osato dire di no all'ennesima pretesa illegittima di utilizzare soldi pubblici per soddisfare gli interessi della Us Latina Calcio di cui il MAIETTA è Presidente, pretese sempre soddisfatte per le forti pressioni ed il totale assoggettamento del comparto amministrativo al MAIETTA, per la funzione da questo rivestita (come emerso dalle conversazioni anche "dissanguando le casse comunali" a discapito di preminenti e fondamentali interessi pubblici).

Condotte a cui tra l'altro il MAIETTA non pare essere nuovo, ove si abbia riguardo alle forti pressioni esercitate sulla dirigenza e sul sindaco DI GIORGI anche per indurre l'amministrazione a trovare un escamotage per tirarlo fuori dalla vicenda processuale di Borgo Piave (ove risulta indagato con MALVASO, DI RUBBO e DI GIORGI) ovvero per destinare indebitamente ingenti somme di denaro all'U.S. Latina Calcio.

I delitti di truffa aggravata ai danni dello Stato.

Tale fattispecie appare correttamente contestata agli indagati VIGLIAROLO, PELLEGRINI, SPAGNOLI e PISTOIA con riferimento alle vicende riportate in relazione ai capi O) e P).

Infatti, gli elementi indiziari sopra riportati costituiscono supporto efficace ai fini della configurabilità del reato ipotizzato in quanto attestano in maniera oggettiva gli artifici e raggiri, posti in essere in un caso sin dalla stipula del contratto con l'inserimento di una clausola palesemente anomala che vincolava l'amministrazione al pagamento delle utenze dell'impianto in concessione sino alla realizzazione della separazione delle utenze, proseguiti poi con condotte omissive per procrastinare l'addebito delle utenze a carico del Comune; nell'altro presentando progetti falsi e producendo poi rendicontazioni di spese parimenti false. Condotte che hanno comportato notevoli danni patrimoniali per il Comune.

Il reato associativo.

L'esito complessivo dell'attività di indagine sin qui analizzato ha disvelato uno scenario allarmante di illegalità diffusa nei settori più rilevanti della vita della pubblica amministrazione, di connivenze illecite volte a consentire interessi esclusivamente privati, in totale spregio delle più elementari regole di correttezza amministrativa.

Le conversazioni riportate con riferimento ai reati scopo, unitamente ai sequestri operati ed alla documentazione acquisita, forniscono un quadro significativo circa la natura dei rapporti tra gli indagati, i ruoli da questi rivestiti e le modalità delle condotte, tali da evidenziare la sussistenza di un vincolo stabile tra gli indagati nei rispettivi settori del Comune di Latina, come indicato dal P.M. nell'imputazione, risultati essere questi sempre disponibili a cooperare per l'attuazione del comune programma delinquenziale.

Il modus operandi dei sodalizi criminali è infatti sempre il medesimo, emergendo, con tutta evidenza, come ciascun episodio delittuoso sopra analizzato sia caratterizzato in tutti e tre i settori da un collaudato sistema criminale radicato nei vertici politico-

amministrativi del Comune di Latina, incentrato sulla rigorosa applicazione di logiche affaristiche e clientelari.

Contesti associativi che vedono gli indagati, per i quali si richiede la misura cautelare, legati in un vincolo di reciproca e mutua assistenza, finalizzato all'occupazione sistematica del potere, attraverso l'acquisizione in modo diretto o indiretto della gestione e del controllo di attività economiche, di concessioni, autorizzazioni, lavori pubblici, per realizzare profitti e vantaggi ingiusti, piegando stabilmente lo svolgimento di pubbliche funzioni al perseguimento di interessi privati (vantaggi politico-elettorali, mantenimento di posizioni di potere, vantaggi economici per sé e per i soggetti legati da vincoli di amicizia o di vicinanza politica).

E' noto, infatti, che la prova in ordine al delitto associativo può desumersi anche dalle modalità esecutive dei reati-scopo, dalla loro ripetizione, dai contatti fra gli autori e dall'uniformità delle condotte, specie se protrate, come nel caso di specie, per un tempo apprezzabile (cfr. Cass. 40793/05).

Preliminarmente deve essere operata una netta distinzione tra il reato associativo ed il reato concorsuale: l'elemento comune è l'accordo criminoso; l'elemento distintivo è, fra l'altro, la natura dell'accordo, che sottende aspetti strutturali e finalistici del tutto diversi. È noto infatti che il reato plurisoggettivo semplice (concorso di persone nel reato, art. 110 c.p.) comporta una collaborazione delittuosa rivolta a commettere sia reati che potrebbero essere compiuti anche da un solo soggetto (concorso eventuale), sia reati che richiedono sempre la partecipazione di più individui (concorso necessario). Ma in ogni caso l'accordo criminoso, contingente ed occasionale, è circoscritto e funzionale alla commissione di uno o più reati specificamente delineati, consumati i quali l'accordo si esaurisce o si dissolve.

Il reato plurisoggettivo associativo (art. 416 c.p.), invece, sottende un accordo rivolto ad un programma criminoso vasto e stabile per la commissione di una serie indeterminata di delitti, che precede la realizzazione dei singoli fatti e permane anche dopo la consumazione di ciascuno di essi.

Ontologicamente il concorso di persone nel reato si sostanzia appunto nel reato (o nei reati), alla cui realizzazione confluisce il contributo fattuale dei concorrenti, sì che il mero accordo non seguito dai fatti non è punibile (art. 115 c.p.; anche lessicalmente l'accento è posto sul "medesimo reato", nel quale concorrono più persone, art. 110 c.p.).

L'associazione per delinquere, invece, si sostanzia nell'accordo qualificato, che deve assumere il carattere di stabilità collegata ad un dato strutturale, anche minimale, sì da costituire il nucleo di un fatto che è esso stesso reato (anche lessicalmente l'accento è posto sul patto associativo finalizzato, "tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti", art. 416 c.p.).

Il reato associativo si caratterizza, pertanto, per tre elementi fondamentali: a) un vincolo associativo, tendenzialmente permanente, o comunque stabile, destinato a durare anche oltre la realizzazione dei delitti concretamente programmati; b) una struttura organizzativa idonea a realizzare gli obiettivi criminosi presi di mira; c) l'indeterminatezza del programma criminoso.

La Suprema Corte ha affermato in numerose pronunce che non è necessario che l'associazione sia costituita in maniera formale e/o sia dotata di una struttura particolarmente articolata, essendo sufficiente che sia comprovata la sussistenza della c.d. "affectio" (da intendere come consapevolezza, in capo a ciascun sodale, di far parte di una compagine criminosa più vasta e di agire per il perseguimento dei fini illeciti ad essa afferenti, indipendentemente dall'esistenza di rapporti diretti con gli altri membri) e

l'esistenza di un'organizzazione anche rudimentale, con suddivisione di ruoli tra i partecipi, sovente desumibile dalle stesse modalità di commissione dei reati/fine.

Va altresì evidenziato che il requisito dell'indeterminatezza del programma criminoso non viene meno per il solo fatto che l'associazione sia finalizzata esclusivamente alla realizzazione di reati di un'unica tipologia, giacché esso attiene al numero, alle modalità, ai tempi e agli obiettivi dei delitti progettati, che possono perciò anche integrare violazioni di un'unica disposizione di legge, senza che ciò incida sulla configurabilità del delitto associativo.

Sul versante dell'elemento psicologico, occorre la permanente consapevolezza di ciascun associato di far parte del sodalizio criminoso e la volontà di rendersi disponibile a cooperare per l'attuazione del comune programma delinquenziale.

In quest'ottica, il *discrimen* tra il reato associativo e il concorso di persone nel reato continuato è stato individuato in ciò che, in quest'ultimo, l'accordo criminoso viene stretto in via occasionale e limitata, essendo diretto soltanto alla commissione di più reati determinati, ispirati da un unico disegno criminoso che li comprende e prevede tutti. Nell'associazione per delinquere invece l'accordo è finalizzato all'attuazione di un più vasto programma, volto alla perpetrazione di una serie indeterminata di delitti, con la permanenza di un vincolo associativo tra i partecipanti, ciascuno dei quali ha la costante consapevolezza di essere un associato, anche indipendentemente dall'effettiva commissione dei singoli reati programmati (Cfr. tra le altre Cass. 933/14; Cass. 36131/14). Così richiamati, in termini generali, gli elementi costitutivi della fattispecie di cui all'art. 416 c.p., va tuttavia inquadrata la situazione del tutto peculiare che si registra nel caso in esame.

Il P.M. ha contestato agli indagati tre distinte ipotesi del reato di cui all'art. 416 c.p., individuando in ciascuno dei tre diversi rilevanti settori della vita della pubblica amministrazione un gruppo di soggetti che si sono associati tra loro per commettere una serie indeterminata di delitti di abuso d'ufficio, concussione, falsi in atti pubblici e (nel settore dei lavori pubblici) di reati di turbata libertà degli incanti.

Premesso che un soggetto può far parte, in coincidenza temporale, di due diverse associazioni criminose operanti in settori distinti, seppur contigui (cfr. Cass. 44537/15), va evidenziato che la Suprema Corte ha altresì affermato che l'autonoma struttura organizzativa di cui all'art. 416 c.p. ben può essere identificata con gli uffici della P.A.

Infatti, ai fini della configurabilità di un'associazione a delinquere il cui programma criminoso preveda un numero indeterminato di delitti contro la P.A. finalizzati al controllo illecito dell'assegnazione di lavori pubblici o del settore urbanistico, non si richiede l'apposita creazione di una organizzazione, sia pure rudimentale, ma è sufficiente una struttura che può anche essere preesistente alla ideazione criminosa e già dedita a finalità lecite (come un ente pubblico), né è necessario che il vincolo associativo assuma carattere di stabilità, essendo sufficiente che esso non sia a priori circoscritto alla consumazione di uno o più reati predeterminati, né occorre il notevole protrarsi del rapporto nel tempo (cfr. tra le altre Cass. 9117/11; Cass. 10886/14).

Nel caso in esame la struttura organizzativa dei sodalizi si è sovrapposta alla struttura amministrativa, anche con riferimento ai ruoli ed alle funzioni attribuite a ciascuno degli indagati; non si è trattato infatti di strutture statiche, bensì di una vera e propria rete che fungeva da catalizzatore dell'*affectio societatis*, rete creata progressivamente dai politici e funzionari in posizione di vertice nei rispettivi settori, e dai loro collaboratori, piegando la macchina amministrativa a fini illeciti con uomini di fiducia e privati imprenditori, collegati dal comune progetto criminoso.



Nei tre settori analizzati appare infatti evidente dagli elementi riportati nei relativi capitoli la creazione in ognuno di essi di una rete operante all'interno del Comune di Latina, il cui funzionamento, durante gli anni della Giunta DI GIORGI è stato condizionato e deviato per controllare e pilotare gli atti amministrativi verso amici compiacenti, attraverso la sistematica reiterazione di condotte di abuso d'ufficio e falsi in atto pubblico, in violazione dei criteri di efficienza, trasparenza e buon andamento della p.a.

La struttura organizzativa delle associazioni, come detto, si è sovrapposta con un *modus operandi* sostanzialmente omogeneo e per un apprezzabile periodo di tempo nei tre settori in oggetto, esercitando le sue attività sotto le direttive di dirigenti e politici, avvalendosi delle diverse funzioni collaborative e/o esecutive affidate a ciascuno dei soggetti che hanno partecipato alla realizzazione del comune programma criminale, relazionandosi costantemente con gli stessi soggetti beneficiari delle illecite attività per pianificare strategie comuni, anche al fine di eludere le indagini in corso.

Le condotte illecite, analizzate nei capitoli relativi ai reati scopo, sono state infatti poste in essere con l'accordo di politici, pubblici funzionari e privati ed avrebbero fruttato anche in termini di consenso politico.

Per quanto concerne gli elementi relativi ai rapporti, ai ruoli e modalità, si rimanda a quanto ampiamente riportato nei capitoli riguardanti i singoli settori, limitandosi qui ad evidenziare sinteticamente le ragioni che consentono di ravvisare le ipotesi associative contestate.

Nel settore degli affidamenti dei lavori, l'analisi della documentazione acquisita unitamente agli esiti delle intercettazioni - per le quali si rimanda al capitolo relativo al settore degli affidamenti - hanno evidenziato il coinvolgimento diretto dei dirigenti MONTI Ventura, VIGLIALORO Mario, GENTILI Alfio, nonché del funzionario tecnico DEODATO Nicola (firmatari della maggior parte delle determinazioni illegittime), in un diffuso e sistematico sistema illegittimo di affidamenti di appalti pubblici senza bando ad un gruppo di imprese disponibili ad assecondare gli interessi del politico con opere fuori bilancio regolamentate con determinazioni dirigenziali postume e procedimenti falsati da certificazioni dell'impresa.

Pluralità di reati di falso in atti pubblici e di abuso d'ufficio, realizzati attraverso il medesimo *modus operandi*, che si collocano temporalmente nel corso di vari anni e delineano, nel loro complesso, un quadro di illegalità diffusa che permea l'attività amministrativa e resi possibili dalla programmazione per il triennio 2013/2015, formulata da Alfio GENTILI, responsabile del programma opere pubbliche in modo tale da preordinare il ricorso ad un futuro artificioso frazionamento della spesa con affidamenti di lavori a soggetti vicini agli amministratori.

In tale struttura, devono considerarsi inseriti anche gli indagati CAPOZZI Andrea, CAPOZZI Sandra, DI GIROLAMO Antonio, MONTICO Fabrizio e MAIETTA Pasquale.

Le conversazioni intercettate, infatti, dimostrano, che il settore amministrativo delinea con le imprese colluse le strategie per conformare l'illegittimità degli affidamenti ai parametri di correttezza procedimentale.

Significativa sotto tale profilo appare la conversazione nel corso della quale lo stesso DEODATO discutendo di spaccettamenti artificiali fatti a favore del DI GIROLAMO dice all'interlocutore che quest'ultimo "*ormai sta dentro...*", perché è disposto ad operare senza determina e per questo è stato adeguatamente ricompensato con numerose assegnazioni (*allora...allora ecco che tu ti rivolgi a DI GIROLAMO... (omissis..) come è sempre successo.., perché poi alla fine non è che l'abbiamo lasciato indietro*"), facendo così chiaro riferimento all'esistenza di un sistema.

Si è in presenza di un'organizzazione che garantisce ad una imprenditoria selezionata collusa (in alcuni casi vicina a soggetti della pubblica amministrazione, come CAPOZZI Andrea marito di AMBRIFI Gianna, funzionario del Comune, e CAPOZZI Sandra moglie del consigliere comunale PALOMBO Andrea) l'attribuzione di vantaggi negli appalti, altrimenti non conseguibili, per il raggiungimento degli interessi della politica estesi in vasti settori e condizionanti l'economia dell'Ente.

Il comparto amministrativo del Comune di Latina risulta operare con società colluse anche per favorire gli interessi del Latina Calcio attraverso procedure amministrative illegittime

In questo ambito si inseriscono una pluralità di atti formali e condotte riconducibili sempre a MONTI Ventura, GENTILI Alfio e DEODATO Nicola assunti in violazione dei doveri dell'imparzialità della pubblica amministrazione per soddisfare le esigenze del MAIETTA, Presidente dell'U.S. Latina Calcio e deputato del Parlamento Italiano che, per la sua funzione e vicinanza sia politica che personale con il sindaco DI GIORGI, esercita forti pressioni sulla struttura amministrativa per alimentare la sua attività economica, piegandola al perseguimento dei suoi interessi personali, attraverso dirigenti funzionari fedeli al comune progetto criminoso.

Ad analoghe conclusioni deve giungersi con riferimento al reato associativo contestato al capo G).

Anche in tale ambito, infatti, gli elementi rappresentati nel relativo capitolo evidenziano non solo strettissimi rapporti (di vicinanza politica, economica e personale) tra il sindaco DI GIORGI e MAIETTA Pasquale, ma anche che il DI GIORGI interviene sistematicamente sulla dirigenza per sostenere le progettualità del MAIETTA nella U.S. Latina Calcio, attraverso plurimi procedimenti amministrativi illegittimi da cui entrambi traggono sostegno per i loro comuni interessi politici ed economici.

Accordi caratterizzati da un "patto di voto" tra il DI GIORGI e la presidenza del Latina Calcio e riassunti nell'espressione della copresidente CAVICCHI Paola ("...io penso che se te candidi mo' te..., perché io oggi ho fatto la conferenza e gliel'ho detto che io so' stata...che mi hanno fatto 'st'intervista...che io comunque a me m'ha chiamato il Sindaco chiedendomi, visto che ho un'Associazione di trasportatori poi ce sta (incompr.) nella compagine..., quindi non me so' smentita, ... de aiutarlo .. de fa' 'na cordata per questo LATINA perché se no se rischiava èèè... e lui, assolutamente, venendo dallo sport voleva questa cosa per l'anima nera-azzurra...; dico: quindi in prima persona ha combattuto...; t'ho fatto ripija' un altri trecentomila (300.000) voti!!'; ...L'unico problema, deve vincere il latina perché se no sti voti non se concretizzano...") . Il DI GIORGI ed il MAIETTA operano attraverso lo stabile e consapevole contributo dei dirigenti MONTI, LUSENA (che si prodiga fedelmente per assicurarsi la proroga dirigenziale in scadenza, di nomina politica) e del funzionario DEODATO (che come dallo stesso affermato si è sempre reso disponibile alle finalità del sodalizio "....e 'sti cazzi? io c'ho i Carabinieri dentro l'ufficio! e io me devo para' pure il culo mio è! FRANCAVI'! (omissis) questi vanno cercando...questi vanno cercando ...perché c'è 'sto rapporto...che noi dobbiamo fa' le cose (trasmissione frastagliata), capito? .. io non lo so perché! lo devi dire al dirigente mio..., a me m'è stato ordinato e l'ho fatto!..io fino a che me so' potuto adoperare mi sono adoperato, ma mo' me devo ferma! non posso più, è!'") , sempre disponibili ad eseguire le direttive impartite, mostrando ampiamente la loro solida compenetrazione nel tessuto organizzativo del gruppo, mantenendo intensi rapporti anche con i privati imprenditori, come MONTICO Fabio, che si mette a totale disposizione del gruppo collaborando fattivamente all'attuazione del suddetto programma.

Quanto alla posizione di MONTICO Fabio la sua partecipazione al sodalizio criminale può essere ritenuta, anche se lo stesso emerge solo nella vicenda del falso collaudo delle tribune, tenuto conto che il ruolo da questo svolto e le modalità dell'azione appaiono eloquenti circa il fatto che detto ruolo non avrebbe potuto essere affidato a soggetti estranei ed avendo comunque il MONTICO impiegato sistemi propri del sodalizio come membro dello stesso e non già come persona a cui il gruppo li ha posti occasionalmente a disposizione, delineando lo stesso anche strategie per eludere le indagini (cfr. al riguardo Cass. 6446/14).

Nella ricostruzione delle singole vicende si rinviene anche il dato relativo alla suddivisione di compiti tra i compartecipi, che vede il MAIETTA in posizione di vertice e gli altri - ciascuno nell'ambito delle sue funzioni politiche o istituzionali - chiamati dare esecuzione ai suoi "desiderata", contribuendo alla falsificazione di atti, all'adozione di provvedimenti in contrasto con le disposizioni di legge e di regolamento o all'effettuazione di indebite pressioni nei confronti di dipendenti "indocili".

MAIETTA forte della sua congregazione elettorale costituita da una società popolare anche di matrice delinquenziale, capace di armare la sua volontà, non ostenta di intimidire con esplicite minacce Consiglieri e dipendenti Comunali che potrebbero danneggiare i suoi interessi. Difatti se per il MAIETTA non vi è un finanziamento o concessione concordata, c'è sempre la riserva di ricorrere in altri modi di sottomissione della pubblica amministrazione estremamente violenti (come avvenuto con il DEODATO per il noleggino del gruppo elettrogeno).

La pressione che il MAIETTA esercita sul comparto burocratico induce la dirigenza ad agire con urgenza fino ad eseguire un potenziamento superfluo delle strutture sportive in uso al Latina Calcio che tentano di realizzare in violazione alle norme urbanistiche con fondi distratti da altri programmi di spesa (è il caso dell'ampliamento delle tribune dello stadio Francioni, poi sottoposte a sequestro).

I fatti emersi sono da ritenersi "gravissimi" proprio per le elevatissime ripercussioni finanziarie ed economiche che da tale sistema sono derivate ai danni del bilancio comunale e per la sistematicità delle condotte, proseguite dagli indagati nonostante la consapevolezza delle indagini in corso.

Al riguardo non può non sottolinearsi che con l'Amministrazione DI GIORGI il Comune di Latina ha investito ben € 1.444.000 per l'emissione di contributi al Latina Calcio e per il mantenimento delle strutture sportive in uso a quest'ultima adottando negli anni plurimi procedimenti illeciti, attraverso i quali sono stati sovvenzionati indebitamente con soldi pubblici le strutture logistiche della U.S. Latina Calcio, considerata dagli amministratori la priorità assoluta, anche nel gravissimo dissesto finanziario (causato dagli stessi indagati) a discapito dei cittadini, delle strutture e dei servizi di prima necessità (come scuole, strade, ecc.).

Emblematiche al riguardo le conversazioni (già riportate) nel corso delle quali il MONTI riferisce "non c'è più una lira per piangere... non abbiamo 1.000 euro per un pannellose si rompe una finestra di una scuola non sappiamo che cazzo fare..." ed il VOLPE Quirino a sua volta dice "Rino ne abbiamo già parlato, abbiamo dato precedenza ad altre cose .. Lo stadio era prima di tutto ...le scuole ...si chiudono le aule...si chiudono le scuole...si chiudono le palestre...si transennano le strade, se spengono le luci...ee che si fa", suggerendo il MONTI di fare una riunione con i direttori didattici "...così almeno sanno che non ci devono rompere le scatole...è inutile che ce vengono a dire: manca lo

sciacquone del cesso...”) o ancora quelle in cui il MONTI riepiloga le numerose determine senza copertura per lavori allo stadio Francioni ed allo stadio ex Fulgorcavi definendo “...la situazione drammatica...” e ciononostante si preoccupa di reperire fondi per pagare i lavori fatti indebitamente per l’U.S. LT Calcio per i quali la dirigenza ha ricevuto pressioni dal DI GIORGI e dal MAIETTA “...*ah se non c’avevo manco questa coperta, so’ cazzi! questa è quella che te telefonò il Sindaco...e MAIETTA là, te ricordi?*”; o ancora quelle in cui il VOLPE parlando con il MONTI sempre del grave dissesto finanziario provocato dal sistema illecito perseguito fino ad allora, dice palesemente “...*le conseguenze so quelle de alzà le tasse al massimo...ridurre le spese...penso che ci siano pure gli effetti sul personale.... Saltano i concorsi...*”.

La complicità registrata tra l’apparato amministrativo ed i fornitori è spregiudicata a tal punto da architettare manovre per celare inadempienze anche di estrema pericolosità sociale, come il falso collaudo della tribuna del campo Francioni.

Tribune installate dall’Ing. GENTILI Alfio in violazione alla normativa antisismica ed acquistate con un contributo di € 88.000 assegnato al Latina Calcio con procedure amministrative irregolari come certifica DEODATO Nicola nella conversazione telefonica con MONTI Ventura “*l’anno scorso, co Gentili, abbiamo pagato 88.000 euro*” “...*è na forzatura pagà la manutenzione del campo quando non spetta a noi no??*”. Dalle risultanze investigative ne conseguirà, per il falso collaudo e violazioni urbanistiche, il sequestro preventivo delle tribune in data 09.09.2014.

Significative sono le conversazioni intercorse tra gli indagati, dopo l’avvenuto sequestro delle Tribune, laddove si assiste ad una pronta reazione dell’intero “gruppo”, che cerca di fare quadrato.

Così, MONTICO Fabio (che dall’anno 2010 ha ottenuto affidamenti anche diretti per € 532.660,64, di cui € 79.849,00 per l’adeguamento della tribuna sequestrata), vanta importanti conoscenze al Governo che avrebbero potuto interferire nelle indagini e risolvere la vicenda del sequestro.

La LUSENA, si adopera consapevolmente per garantirsi la sua funzione, di nomina politica, tentando anche di sviare le indagini, tanto che dice espressamente al DEODATO di avvisare gli altri indagati (MONTICO Fabio e DI GRAVIO Lorenzo) di non parlare al telefono in quanto intercettati, prospettando anche azioni vendicative nei confronti dei VV.FF. che in occasione del collaudo delle tribune dello stadio non li avevano “coperti”.

Sconcertanti sono poi le conseguenze rappresentate dal MONTICO facendo riferimento al fatto che l’ing. CAPPONI Pierpaolo non si è prestato all’esecuzione del collaudo delle tribune in assenza dei parametri di sicurezza (MONTICO riferisce “*guarda che can can ha messo, se qualcuno lo dice a Pasquale (MAIETTA) lo sfonna..lo sfonna...*”).

Significativa di come il gruppo abbia prioritariamente avuto di mira il “potere” in un’accessione del tutto diversa, caratterizzata da favoritismi, dal dispregio delle procedure e delle norme di legge, è poi la conversazione nel corso della quale DEODATO Nicola informa il manutentore CAPOZZI Andrea di un guasto avvenuto all’impianto dell’aria condizionata del palazzetto dello Sport dove si allena la squadra di Volley dell’Andreoli ed il CAPOZZI per soddisfare la richiesta **smonta una scheda ad un condizionatore dell’Ospedale** e la installa a quello del palazzetto dello sport.

Il DEODATO Nicola non si sorprende del comportamento del fornitore (“...*l’ho smontata all’ospedale (ride) ..la so andata a smonta all’ospedale...l’ho messa là...*”) ma acconsente soddisfatto di avere risolto l’inconveniente al palazzetto dello sport a discapito di una struttura ospedaliera [Prog. 638 - RIT 409/14] (Al. 230)

Il potere del "gruppo", disposto a tutto pur di proseguire nel programma criminoso, non esitando neanche a sfidare le istituzioni che potrebbero rappresentare per loro un ostacolo, si evidenzia particolarmente laddove, a seguito di un'intervista del Questore di Latina Giuseppe DE MATTEIS, pubblicata l'8.11.2014 sul Corriere della Sera, nella quale il Questore aveva evidenziato l'esistenza nel territorio pontino di affari illeciti alimentati da un malaffare corruttivo della dirigenza, con particolare riferimento al settore dell'edilizia e alle vicende connesse con lo Stadio Comunale, che avrebbero favorito i c.d. "colletti bianchi", il MELARAGNI ed il MAIETTA si attivano immediatamente per promuovere un'interrogazione parlamentare nei confronti del Questore DE MATTEIS, infatti il MELARAGNI dice al MAIETTA "....Pasquà....facciamo un'interrogazione parlamentaretu come parlamentare....te la circostanzio io...poi vediamo se lui parla ancora...(cfr. progr. 2104 e 2113 RIT 582/14).

Quanto al settore urbanistico gli indagati DI GIORGI, DI RUBBO, MONTI e MALVASO hanno dimostrato quale fosse la personale concezione della cosa pubblica già a partire dalla Commissione Urbanistica del 5.3.2009, rendendo irrilevanti ai fini edificatori i volumi edilizi scaturenti da superfici non residenziali, cui sono seguite poi le illegittime delibere di Giunta Comunale di approvazione dei PPE, sempre riconducibili a condotte del DI GIORGI, DI RUBBO e MONTI, nonchè il rilascio di permessi a costruire illegittimi per imponenti volumetrie, ottenute anche "ripulendo" particelle già espropriate dal Comune, con la compiacenza anche di notai.

Gli stessi, negli anni, si sono circondati di un ristretto gruppo di "fedelissimi" (tra cui PAOLELLI Luigi) tramite i quali hanno piegato al perseguimento di interessi degli imprenditori vicini al comparto amministrativo (tra cui RICCARDO Massimo) ovvero di interessi personali degli stessi amministratori (come MALVASO e DI RUBBO), l'intera struttura dell'amministrazione pubblica.

Tale azione è stata perseguita collocando nei posti - chiave dell'amministrazione persone di assoluta fiducia (come PACIFICO Alessandra), cercando in ogni modo di emarginare ed estromettere chi invece - come il nuovo Assessore all'Urbanistica LA ROSA - cercava di mantenere una propria autonomia nell'esercizio delle funzioni e nello svolgimento dell'attività di ufficio e tentava di ristabilire il rispetto della legalità.

In tale contesto si collocano infatti le plurime vicende esaminate caratterizzate da una pluralità di reati di falso in atti pubblici, abuso d'ufficio e violazioni della normativa urbanistica, consapevolmente ed appositamente posti in essere in modo da realizzare negli anni una spartizione dei comparti edificatori fra i costruttori ed i politici di riferimento, nel cui esclusivo interesse ha operato il settore urbanistico.

Che si tratti anche in tal caso di un accordo stabile, destinato a perdurare nel tempo, prescindendo dall'attuazione delle singole condotte illecite, si evince anche dal fatto che, dopo il ritiro delle dimissioni del DI GIORGI (che -come ampiamente illustrato- solo apparentemente si erge a paladino della legalità nel settore urbanistico, strumentalizzando in realtà la vicenda per altri fini, dopo aver per anni supportato e condiviso la scellerata spartizione del territorio che è comunque disponibile a portare avanti in cambio delle "poltrone" di Acqualatina) e, nonostante le nuove nomine nella Giunta e la dichiarata illegittimità dei PPE, il gruppo ha continuato ad operare all'interno del Comune al fine di perpetuarne il potere di fatto.

Ciò è avvenuto per il tramite di dirigenti come la PACIFICO, che continuava ad avere come punto di riferimento il MONTI, il quale pur spostato ad altro ufficio continua ad impartire direttive sull'urbanistica.

Il DI RUBBO poi insieme al MONTI, nonostante sia stato rimosso dall'Assessorato all'Urbanistica, si muove pervicacemente per osteggiare il LA ROSA e salvare i PPE illegittimi, proseguendo anche dopo la caduta del Sindaco Di GIORGI; infatti, pur non avendo più incarichi politici, continua ad impartire direttive al MONTI ed alla LUSENA per evitare l'annullamento dei PPE ed il conseguente blocco delle procedure amministrative illegittime ancora *in itinere*, coinvolgenti imprenditori amici ed interessi personali che lo stesso DI RUBBO riveste nell'edilizia (anche insieme al suo compagno di partito MALVASO nella società Isonzo Residence).

Quanto al MALVASO va ricordato, non solo l'anomala vendita dell'appartamento al DI GIORGI sempre con atto del notaio CELESTE, ma anche che lo stesso (che insieme al DI RUBBO e al DI GIORGI hanno originato la spartizione dei comparti edificatori) continua ad operare nell'organizzazione anche dopo il sequestro del suo cantiere, dando indicazioni alla PACIFICO per boicottare il tavolo tecnico regionale; in ciò affiancato dal capo di Gabinetto MELARAGNI e, quando il MONTI viene spostato ad altro incarico, compromettendo le progettualità del gruppo, manifesta tutta la sua ira al DI RUBBO dicendo che il sindaco "deve rimettere le cose come erano prima..." convenendo i due sul fatto che per continuare nel loro programma illecito il DI GIORGI "deve cacciare LA ROSA", così come del resto manifestato dal MONTI e verificatosi nei fatti.

In tale struttura deve senz'altro considerarsi inserito BALDINI Luca che, attraverso i suoi strettissimi legami con i pubblici amministratori, non solo dirige l'azione amministrativa predisponendo anche gli atti amministrativi al posto dei funzionari a ciò preposti, ma piega al perseguimento degli interessi personali degli imprenditori di riferimento l'intera amministrazione pontina, suggerendo anche le strategie per eludere le indagini ovvero per "aggiustare le pratiche".

In tale sistema deve considerarsi certamente inserito anche RICCARDO Massimo.

Quest'ultimo, infatti, non solo risulta uno dei maggiori beneficiari del sistema illecito, ma partecipa attivamente al programma criminoso tramite il BALDINI, nell'indirizzare gli atti dell'amministrazione a suo vantaggio, attraverso procedure illegittime, predisponendo progetti contenenti dati falsi, concordati con la dirigenza ed i politici di riferimento, anche dopo i sequestri subiti e le illegittimità scoperte dalla p.g.

Significativa della forte influenza del RICCARDO nel Comune di Latina è anche la vicenda riportata alle pagg. 792 e ss. dell'informativa finale relativa ad un fabbricato realizzato dal RICCARDO in via del Lido per il quale DELLA PENNA Giovanni aveva disposto una verifica per verificare la conformità del fabbricato al permesso rilasciato.

In data 14.8.2015 veniva effettuato un sopralluogo da parte dell'ufficio Antiabusivismo, coadiuvato dal Corpo Forestale, che tuttavia non aveva esito e al riguardo il PAOLELLI attestava che il sopralluogo non si era potuto effettuare perché nel condominio non veniva rinvenuto nessuno presente.

In meno di due giorni il RICCARDO abbatte le opere abusive realizzate ed installa una controsoffittatura in cartongesso, per mascherare l'altezza del solaio degli ambienti tecnici trasformati in tre unità abitative (tre attici) realizzati.

La Polizia Municipale non interveniva nonostante vi fossero delle telecamere di sorveglianza della stessa che registrava l'abbattimento delle strutture abusive da parte degli operai e la presenza di una gru che recuperava il materiale.

Infatti il 17.8.2015 personale della Polizia Municipale tentava di nuovo un sopralluogo nei locali tecnici, ma anche in tal caso non riusciva ad entrare, procedendo al solo sequestro di un atrio chiuso su tre lati.